



DALL'INVIATO

MALMOE. Riparla Jacques Delors, proposto come presidente onorario, al congresso del Pse e, come sa fare lui, ripensa nei ricordi dando forza alle immagini. La sinistra europea, ormai al governo in quasi tutti i Paesi, si trova ad affrontare una sfida duplice: l'avvio della moneta unica e la riforma del sistema sociale.

E' ex presidente della Commissione, richiama il '68 e quelle scritte sui muri di Parigi che proclamavano: «Non ci innamoriamo mai di un tasso di crescita». Anche oggi si potrebbe dire, sorride Delors, che «non ci innamoriamo della moneta unica» se l'Europa non camminerà anche con la gamba dell'economia, conciliando la crescita con l'occupazione e lo «sviluppo durevole». Dopo tutti gli sforzi che sono stati fatti, sarebbe una follia, tuttavia, «non rimanere in pista» per l'Euro.

L'impegno della Francia, sotto governo socialista, non è in discussione ed il Pse ribadisce, unanime, che la scelta della moneta unica è anche una scelta per rafforzare l'Unione. Tra Delors e Massimo D'Alema, che subito dopo di lui pronuncia il suo discorso al congresso, c'è uno straordinario rincorrersi nella ricerca delle strade da indicare alla sinistra per vincere la scommessa del cambiamento, questa volta forse più difficile perché si gioca dalla parte del governo.

Delors torna ai tempi della fantasia al potere. D'Alema cita il Papa quando, nel sottolineare il compito che «sta davanti alla sinistra», ricorda che questo cambiamento non deve lasciare nessuno «ai bordi della strada».

Il segretario del Pds invita i governi di sinistra a non perdere l'occasione del rilancio della costruzione europea sin dall'imminente summit di Amsterdam, il 16-17 giugno. Il congresso approva una dichiarazione finale che non contiene toni così netti come quelli usati dal leader pedissequo: «Se ci fosse una battuta d'arresto, sarebbe un errore storico. La sinistra che vince - avverte D'Alema - non può stancamente raffigurare una conclusione deludente».

Suggerisce di dare, ai primi ministri socialisti, un mandato caratterizzato da questo principio politico: con la sinistra deve vincere un'altra idea d'Europa. Dove la politica ritrova il suo ruolo «altrimenti l'economia schiaccerà le ragioni del nuovo». Delors fa evidenti cenni di assenso. Poco prima, il premier danese, Rasmussen, aveva avvertito: «Sino ad un anno fa potevamo dire che, se le cose non fossero andate bene, sarebbe stata colpa degli altri. Cioè della destra. Ora spetta a noi imboccare la via nuova».

La sinistra e la modernizzazione. Da questo confronto non si potrà

Il leader Pds sulla solidarietà cita Papa Wojtyla: «Che nessuno sia lasciato ai bordi della strada»

D'Alema e Delors spronano la sinistra «Non fermiamo l'Europa, cambiamola»

Malmoe, appello dei socialisti per una riforma politica dell'Ue

sfuggire.

Il segretario Pds coglie l'occasione per sottolineare il proprio dissenso da Tony Blair il quale l'altro ieri ha riversato sulla platea la parola d'ordine del Labour: «Modernizzarsi o perire». A D'Alema non piace. Ecco la correzione: «Modernizzarci per non tradire i nostri ideali, per renderli affascinanti e conquistare, così, le nuove generazioni». Ritorna, prepotente, il tempo delle scelte e quelle sulla riforma del «welfare» danno l'occasione per riproporre l'avvio di un nuovo patto sociale. Perché «sarebbe un'illusione» ricostruire il vecchio modello. Delors ripete: «La solidarietà è anche solidarietà tra le generazioni». D'Alema mette in risalto che il «socialismo nasce attorno all'idea di eguaglianza» ma la premessa è seguita dal passaggio politico più significativo: «Se ci limitiamo a difendere un vecchio compromesso sociale che garantisce le generazioni più adulte e lascia ai più giovani solo i debiti da pagare noi tradiamo quel principio di eguaglianza». Non è più l'ora di difendere il welfare come «privilegio della parte più ricca del mondo» contro la maggioranza dei più poveri, non è più possibile difendere un modello che distrugge le risorse e l'ambiente e che lascia soltanto «rovine per le generazioni future». Tutto è nemico dell'eguaglianza.

Delors-D'Alema. Il duetto si ripete anche sullo spinoso tema della riduzione dell'orario di lavoro. L'ex presidente della Commissione evoca il programma elettorale che ha portato alla vittoria Jospin e sottolinea che la riduzione «non è un'invenzione per i più pigri» perché bisogna risolvere l'equazione «aumento della produzione-riduzione degli addetti». Il segretario del Pds afferma: «Se i vantaggi della crescita andranno soltanto a rafforzare i privilegi degli occupati e non verranno redistribuiti attraverso la riduzione dell'orario di lavoro e la flessibilità per creare posti di lavoro a favore dei disoccupati, tradiremo in questa maniera quel principio di eguaglianza che ci anima». Dunque, ecco l'esigenza di «mutare strumenti e le politiche della sinistra».

Il congresso di Malmoe si chiude con un pensiero all'Albania (è stato presente il leader socialista, Fatos Nano, che ieri s'è intrattenuto brevemente con D'Alema), con un sostegno pieno al compito della forza multinazionale, e con l'approvazione del documento che sottolinea le «responsabilità speciali» che incombono sul socialismo europeo. Il congresso vuole una riforma politica e istituzionale «significativa». Il congresso vuole una riforma politica e istituzionale «significativa», da attuarsi ad Amsterdam, vuole l'allargamento ad est, riafferma l'«Europa dei cittadini» nel quadro di un'Europa «più forte e più sicura». Il congresso ha anche eletto i suoi otto vicepresidenti: per l'Italia è stato riconfermato Achille Occhetto.

Sergio Sergi

In Germania Waigel prepara i nuovi tagli

Pur di centrare i criteri di convergenza di Maastricht, il ministro delle finanze tedesco Theo Waigel - secondo Der Spiegel - sta preparando una nuova manovra di risparmio. Si prevederebbero tagli al bilancio dell'Ente federale per il lavoro, quello che paga le indennità di disoccupazione e altri ammortizzatori sociali come la riqualificazione professionale. L'Ente dovrebbe rinunciare a più di due miliardi di marchi, una misura che creerebbe altri 200 mila disoccupati. Nel mirino del ministro vi sarebbero anche tagli o addirittura l'annullamento delle tredicesime dei funzionari pubblici privilegiati ma senza diritto di sciopero.

I Socialisti: un'Europa più umana

- ✓ L'Unione monetaria è una tappa importante nello sviluppo dell'Unione, ma l'introduzione dell'Euro nel 1999 non deve riguardare solo criteri oggettivi di convergenza, ma anche una valutazione politica dei trend di convergenza di ogni Paese. La stabilità monetaria deve servire allo sviluppo e all'occupazione.
- ✓ Revisione del Patto per la stabilità e la crescita economica con Ecofin allargato ai ministri del lavoro. Obiettivo coordinamento delle politiche macroeconomiche in funzione della crescita sociale.
- ✓ Armonizzazione delle politiche fiscali a favore di un sistema che favorisca il lavoro e penalizzi l'inquinamento e l'utilizzazione eccessiva dell'energia e delle materie prime.
- ✓ L'Unione Europea dovrà prevedere strumenti supplementari per permettere di eseguire delle operazioni di mantenimento della pace con la NATO e con l'UEO, come già avvenuto in Bosnia.
- ✓ Rafforzamento del ruolo del Parlamento con affiancamento del Consiglio nelle decisioni che si prendono a maggioranza.



P&G Infograph

Il leader storico della Cgil: «Bisogna fare delle scelte fondamentali, la reticenza è dannosa»

Trentin al Pds: gioca d'anticipo sulle pensioni Grandi chiede una linea comune con Bertinotti

Ieri il Consiglio nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici della Quercia. L'ex segretario sindacale propone un fondo di solidarietà finanziato da tutti. I rischi per la maggioranza nella trattativa sul welfare.

ROMA. «Stiamo attenti a come ci muoviamo. La mia impressione è che ci si affidi ad una vera e propria logica di emendamento ad una supposta posizione che il governo assume. Vedo il persistere di un fondo di reticenza o di sottovalutazione delle implicazioni su scelte significative da fare e ad esplicitarle di fronte ai lavoratori». Bruno Trentin non sembrava avere fretta ieri mattina in occasione del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds, a Botteghe Oscure. Aveva ascoltato con attenzione la lunga relazione-manifesto con la quale Alfiero Grandi, il responsabile lavoro del Pds, illustrava il piano d'azione che porterà nel febbraio prossimo alla conferenza sull'occupazione. Qualche appunto su fogli sparsi, uno sguardo ai quotidiani e poi, arrivato il suo turno, l'intervento nel dibattito.

Abituato all'asprezza della montagna, è emerso il rocciatore che affronta direttamente l'ostacolo. Secca premessa - «concordo con la relazione di Grandi sul tema del lavoro e sull'esigenza di approfondire l'at-

tenzione su questa emergenza» - e poi, sfruttando l'invito a contenere i tempi di durata degli interventi, rapido approccio sul terreno dello «stato sociale», di fronte a un attento uditorio fatto di uomini e donne del Pds arrivati da un po' tutt'Italia. «Si parla di un risparmio di 8 mila miliardi e ci si chiede come sarà realizzato. Penso che da qualche parte abbiano già individuato da dove farli arrivare. Per esempio da un ridimensionamento complessivo, con un occhio particolare rivolto al sistema pensionistico, che significherebbe l'accertarsi di disuguaglianze intollerabili all'interno delle singole categorie e a danno dei gruppi numericamente rilevanti». Su questo occorre avere le idee e saper agire, «meglio lasciar perdere la reticenza continua nel fare scelte di fondo». Si corre il rischio di pagare il prezzo «di una pura logica di risparmio a danno dei più deboli, dei meno garantiti».

L'ex segretario generale della Cgil spiega che occorrono «scelte dolorose ma necessarie», le carte che compongono l'amministrazione

dello stato sociale «vanno rimescolate per davvero. Puntare alla tutela delle persone e non delle categorie. Non soffermarsi sul fatto che i tempi possano anche essere lunghi, importa invece l'approccio».

La vera battaglia «non è sull'età pensionabile». Conta la vera tutela di chi svolge lavori usuranti, e oltre una certa soglia di anni «si deve assicurare una pensione di anzianità anticipata»; la tutela dei lavoratori a rischio di disoccupazione.

Quello del lavoro discontinuo è un terreno minato. Inutile pensare al reddito minimo come soluzione, «occorre la garanzia di un sistema pensionistico», un fondo di solidarietà che sia «finanziato da tutti». E che sia una scelta «da non subire all'ultimo momento ma da anticipare, strettamente correlata alla lotta all'evasione».

Quasi un ritornello quello dell'anticipo, «perché è prevedibile cosa proporrà il governo», e ripetuto sino all'ultimo invito: realizzare per tempo una riunione tra la delegazione del Pds al governo, la direzione del partito, la Cgil, «per verificare

se ci sia concordanza, poi ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Stato sociale dunque in primo piano e massima attenzione ai rischi di irrigidimenti da più parti, sinistra compresa, in occasione del confronto tra.

E non a caso il Pds, attraverso l'intervento di Grandi, ieri mattina una mano l'ha tesa a Rifondazione, auspicando una posizione comune, «incoraggiando un rapporto e un confronto positivo a sinistra», così che la maggioranza abbia una linea condivisa sulla proposta che il governo avvanzerà alla parti sociali. È evidente infatti che un tema come lo stato sociale «potrebbe mettere a rischio la maggioranza» e Grandi ha citato i timori di Rifondazione, «preoccupata di sentirsi isolata». Il responsabile lavoro del Pds non ha mancato di fare cenno al convegno dei giovani imprenditori a S. Margherita, muovendo critiche all'ipotesi di «una diversa maggioranza politica» per superare lo scoglio della trattativa.

Enzo Castellano

L'«effetto Jospin» sul vertice Ecofin

La prima «prova» delle intenzioni del nuovo governo francese di Lionel Jospin, riguardo ai tempi e ai modi dell'Unione monetaria (Ume) si avrà tra stasera e domani a Lussemburgo, dove i ministri economico-finanziari dei Quindici si incontreranno per la loro consueta riunione mensile. Un vertice che cade in una fase delicatissima, con concrete ipotesi di rinvio di ammorbidimento dei criteri di convergenza alimentate dalla vittoria socialista in Francia e dallo scontro tra governo tedesco e Bundesbank. E in questo contesto che il nuovo responsabile francese dell'Economia e delle Finanze, Dominique Strauss-Kahn dovrà chiarire se il cambio della guardia a Parigi avrà o no ripercussioni sulla tabella di marcia e sui criteri di convergenza dell'Ume, così come sono stati finora definiti. In caso di ripensamenti, l'appuntamento di Lussemburgo sarebbe l'ultima chance prima che il vertice europeo dei capi di Stato e di governo (Amsterdam, 16 e 17 giugno) dia il via libero definitivo al patto di stabilità, l'accordo voluto dalla Germania sul rafforzamento della disciplina di bilancio dopo l'avvio, dal 1999, della terza fase dell'Ume. Chi ha qualcosa da dire, dunque, lo dica adesso o mai più. Ma che il patto di stabilità sia stato accettato dai francesi «oborto collo» e su forte pressione tedesca è cosa nota. Nella loro campagna elettorale i socialisti di Jospin hanno addirittura posto la rinegoziazione del patto come una delle condizioni (insieme all'adesione, dall'inizio, di Italia e Spagna) per mantenere la tabella di marcia del progetto. Malgrado le assicurazioni giunte ieri dal presidente francese Jacques Chirac sul pieno rispetto degli impegni europei assunti da Parigi, la verifica di Lussemburgo è quindi molto importante. Anche perché i francesi potrebbero dare battaglia su un altro punto visto in Germania come il fumo negli occhi, cioè la creazione di un meccanismo di «governo europeo dell'economia», una sorta di contrappeso politico alla futura Banca centrale europea.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Rosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Geronzi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone
ATTUALITÀ Vito De Marchi
ART DIRECTOR Felice Petracchi
SEGRETARIA Silvia Garaboldi
CAPI SERVIZIO POLITICA Muccio Cionese
ESTERI Oreste Ciari

L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi
CRONACA Clelio Fiorini
ECONOMIA Riccardo Ligabue
CULTURA Alberto Crespi
IDEE Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Jop
SPORT Ronaldo Pengolini

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.»
Presidente Giovanni Laserna
Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Freda, Giovanni Latenza, Simona Marchini, Nando Mattia, Alfredo Medici, Giancarlo Nela, Claudio Morzillo, Raffaele Petrasani, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani
Vicedirettore generale: Giulio Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscrit. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

06/07/97

BOBO di Sergio Staino

SCONFITTA?
...QUALE SCONFITTA?
...MA NON CAPISCI CHE "LUI" È COME TOGLIATTI?
...A PAROLE SI DICHIARAVA PER IL PREMIE RATO MA, NEI FATTI, ERA PER IL SEMIPRESIDENTIALISMO!

...E QUINDI HA VINTO.
...CERTO CHE, CON COMPAGNI COSTI, LEGA POLO E PSICANALISTI CI FANNO UN BAFFO!

20/06/97